

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 26.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO  
28 FEBBRAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

**ABBONAMENTO** Anno Sem. Trin.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.  
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto  
**UN ULTIMO SUCCESSO** che è  
in corso di pubblicazione,  
e dopo alcuni scritti letterari,  
il *Bacchiglione* incomincerà nelle sue appendici la stampa delle **NUOVE STORIE STRAORDINARIE** di Edgar-Poe, raccolta di racconti dell'illustre e bizzarro poeta e novelliere Americano.

L'Amministrazione del Giornale invita i signori abbonati fuori di città a versare al più presto il prezzo del loro abbonamento.

È un atto doveroso, di cui essa sarà loro grato se l'adempiranno al più presto possibile.

## L'IMPERATORE GUGLIELMO

Il telegrafo ci annuncia che l'imperatore Guglielmo scrisse al conte John Russell, ringraziandolo

### (3) APPENDICE

## UN ULTIMO SUCCESSO

(dal francese)

Codesto giudice eccellente non era punto triviale, e per chiunque lo conosceva bene non era solo nella forma di una squisita benevolenza; in sostanza bisognava forzare la sua ammirazione. Non si nascondeva affatto per dire che è così raro trovare una donna in tutto finita, come un uomo veramente superiore.

Chi ama od è superficiale può ingannarsi. Una splendente bellezza, uno spirito mordace, un'eleganza inappuntabile, una grazia particolare nelle movenze o nelle maniere, producono sovente un'illusione più o meno forte; ma l'armonioso complesso di queste diverse qualità, il loro felice equilibrio, più ancora quella suprema seduzione che emana da una donna e s'impone a tutti e non più ad un solo con la tenera simpatia ed il rispetto, non s'incontrano quasi mai. La maggior parte di quelle leggiadre creature che attraversano trionfalmente la via, il di-

delle simpatie inglesi per la Germania nella lotta contro il papato; e soggiunse ch'egli stesso guida il popolo in questa lotta secolare contro un potente nemico della libera coscienza e dell'autorità delle leggi.

La fisionomia dell'epoca si delineava con sempre maggiore precisione. Al cospetto della grande questione religiosa tutte le altre si eclissano. E per parlare più esattamente, la questione religiosa comprende tutte l'altre.

La lotta diventa più stringente, perchè personificata.

Ieri combatteva il governo di Germania, oggi si fa innanzi l'imperatore in persona, per dirigere il suo popolo nella lotta esistente da secoli contro il potente nemico.

Dunque l'imperatore conferma quanto più fiate per noi si scrisse, che la Germania oggi corona l'opera iniziata da Lutero nella storia della libertà umana. I secoli accennati dall'imperatore sono i due secoli che ci separano da Lutero.

Tutte le forze, tutte le atti-

cui corpo sembra tagliato nel puro marmo di Paros, e di cui pare che una scintilla strappata al fuoco del cielo animi lo spirito e la grazia, hanno piedi d'argilla.

Marcello lo ammirava tutte, ma scuoteva finamente la testa al loro alato passaggio. Nessuna d'esse lo avrebbe fatto uscire dalla inerzia di cuore che gli era cara, e da quella filosofia che lo rendeva invulnerabile ai loro attacchi.

In una sera di gran ballo, in un palazzo pieno di fiori e delle meraviglie del lusso, in quell'ora brillante in cui la festa al suo apogeo inebbrava per così dire se stessa, Marcello che si era ritirato in una magnifica serra presso al salone, che lo dominava da un terrazzo alto qualche gradino, si trovò di un tratto a fianco di una giovine donna ch'egli non aveva mai visto prima d'allora; si chiamava Renata d'Orbeire. Suo marito occupava un posto diplomatico all'estero, ed erano appena ritornati in Francia. La signora d'Orbeire s'era appoggiata alla balaustrata, e come Marcello guardava il ballo, La

vità, tutte le energie europee, buono o malgrado, dovranno alla perfine partecipare a codesta lotta pro o contro.

Il signor Renan, nell'ultima *Revue des deux Mondes*, censura la Germania e il Cantone di Berna accusandoli di persecuzione contro i cattolici, e suggerendo, come sola via sicura, quella della libertà. La prima parte dello scritto parci bellissima, come quella che tratteggia la verace situazione della Chiesa romana, ne pone in evidenza la eccezionalità procurata dal lurchissimo pontificato di Pio IX, il quale potette dare all'istituzione un'impronta individuale, ciò che a nessun altro papa è avvenuto, impronta che rimarrà anche dopo lui, perchè il Sacro Collegio è quasi tutto composto di sue creature; e il Renan ne deduce l'inevitabile caduta del papato. Ma la seconda parte sembraci incompleta e inferiore al grande obbietto.

Ripetutamente esprimeremo l'opinione nostra intorno al metodo seguito dal governo tedesco;

padrona di casa passando vicino ad essi, presentò Marcello alla sua vicina. Si posero allora a conversare, osservandosi forse un po' di sottocchi; imperocchè essi si conoscevano tutti e due di fama, e provavano incontrandosi qualche reciproca curiosità. Non si era veramente potuto dire niente di straordinario a Marcello circa la signora d'Orbeire - essa era una donna molto giovane, nuova per lui, un po' al di fuori pel suo modo d'essere dalle abitudini e dalle convenzioni ed egli prese ad esaminarla con un rapido e reale piacere. Renata aveva ventitre anni. Aveva piccola taglia, forme giovanili, un po' gracili. La testa piegava sotto il peso di abbondanti capelli, gli occhi erano grandi e neri con una espressione confidente e gaja; le ciglia così lunghe che proiettavano un'ombra sulle guance. La fronte non era elevata; rivelava una intelligenza netta e lucida, una volontà perseverante nella passione. Marcello s'occupava ad analizzare la signora d'Orbeire; il fino conoscitore si sorprende di non scoprire che delle perfezioni concordanti in codesta or-

l'abbiamo anteposto a quello seguito dal governo italiano, perchè il primo affronta il nemico apertamente e vigorosamente, il secondo lo assale con poca sincerità, con intermittenza, e con mano muliebre.

Il metodo nostro è l'americano. E sembra pure il metodo che adotta il Renan. Se non che, fra lui e noi intercede quest'unica, ma capitalissima differenza.

Egli vorrebbe applicato subito il principio di libertà senz'altro: noi vorremmo prima disarmato e ridotto all'impotenza perpetua il potente nemico, onde favella l'imperatore tedesco, indi applicato il principio di libertà.

Il maresciallo Moltke accennò dianzi dalla tribuna del Reichstag alla ristaurazione dell'impero germanico. E Impero ristaurato si, ma trasformato.

L'antico combatteva il papato per il primato fra la stola e la spada, questo per la inviolabilità della coscienza dell'uomo, e per il carattere laico dello Stato.

Una sola cosa deriva dall'an-

ganizzazione femminile, insieme fina e vigorosa. Rimarcava il mobile fremito delle narici, il color rosso delle labbra che s'aprivano francamente per sorridere, e l'inferiore delle quali cadeva leggermente in riposo, tradendo così in questa gentile patrizia l'orgoglio di se stessa, fors'anche disdegno per altri.

Renata aveva nettamente attaccato Marcello: sembrava ch'ella volesse conoscere fin dal primo momento cosa dovesse credere sul suo conto.

In una simile conversazione sono sempre in giuoco le opinioni del cuore. Una giovine donna posa naturalmente in sfinge. Non ne ha essa l'attitudine inquietante e graziosa, l'enigmatica impassibilità? Essa interroga con abile inesperienza, colpisce qua e là l'avversario, ne spia le risposte, lo mette maliziosamente in contraddizione con se stesso, lo attira con perfidia, lo rigetta nel dubbio con una sola parola, lo giudica infine inappellabilmente, salvo ad ingannarsi ingenuamente nel giudizio che ne rende. Marcello era troppo abituato a simili combattimenti per commoversene. La sola impressione da

tico l'Impero nuovo: — il ricordo dell'umiliazione di Enrico al castello di Canossa.

L'averne soddisfazione non entrerà per poco nella gran battaglia.

### La libertà di stampa

La *Provincia di Mantova* fu sequestrata un'altra volta: crediamo sia questo il dodicesimo od il quattordicesimo sequestro che essa patisce nel breve giro di un anno e mezzo di vita.

Il cavalier Crivellari, procuratore del Re a Mantova, si è già acquistata una celebrità che nessuno certo vorrà invidiargli.

Gli è un gran brutto mestiere quello di manigoldo della libera parola!

Ciò però che è ridicolo e stomachevole ad un tempo è il fatto, che quel caro cavaliere Crivellari non portò alle Assise che un solo numero dei dodici sequestrati, e questo fu assolto.

La *Provincia* propone, che per mettere un freno all'arbitrio dei procuratori, sia fatta una legge, la quale obblighi i procuratori del Re a pagare del proprio trecento lire ogni volta che un numero sequestrato non fosse portato alle Assise; e la *Provincia* afferma, e noi dividiamo la sua opinione, che malgrado il morboso zelo di certi procuratori, i sequestri sarebbero dopo questa legge molto, ma molto rari.

Ma una legge simile, giusta e sacra, è egli mai possibile che fiorisca nel beatissimo regno?

### (NOSTRE CORRISPONDENZE)

#### Feste Petrarcesche

Caro Direttore

Dalla Costa di Arquà 24/2/74.  
Essendomi portato in questi giorni in Arquà per far compagnia ad un amico venuto su questi monti per acendere alle sue facende, dovetti invece per improvvisa indisposizione mettersi a letto, nè sapendo io come passare il tempo e ricordandomi della promessa altre volte fatta, ho tirato giù all'infretta queste poche linee che t'invio, quasi a ricordo di questi incantevoli Colli.

Sai già che in questo ameno paesuccio fra pochi mesi vi sarà la commemorazione pel quinto centenario di

lui risentita era una ammirazione disinteressata per la signora d'Orbeire. Come aveva curiosamente studiato la sua persona, meravigliavasi da artista delle sue pronte trovate, del timbro della sua voce che risuonava carezzevole o profonda, del vivo lampo, o del velato, raggianti, suo sguardo. Notava in quest'anima ignorante, la cui pretesa scienza della vita era spontanea ed affatto istintiva, rapidi slanci di tenerezza, desideri ingannati, vaghi dispiaceri ed una ardita civetteria.

Ella aveva lusinga, inconsapevolmente, meno in un passato che le aveva forse apportato qualche disinganno, che nel suo avvenire, che le appariva come una speranza. Senza dubbio ella avrebbe avuto una esistenza attraversata da appassionati piaceri o da amare sciagure, ma ella avrebbe camminato per sentieri avventurosi scelti di motu proprio, Marcello, che scordava se stesso nello studiarla, come nell'ascoltarla, cominciava a nutrire per lei un sentimento affettuoso, indulgente, quasi paterno. La vedeva così giovane e pronta a gettarsi in così gravi pericoli! Ep-

Petrarca. Per prepararsi degnamente a giorno tanto solenne s'incominciavano la demolizione delle due catapecchie, che una a dritta, l'altra a sinistra, deturpavano la tomba del Vate.

Demolite queste due bicocche, che stanno proprio a ridosso della tomba, e fatto un piazzale con sufficiente spazio, Arquà diverrà più pittoresco ancora.

L'arciprete Cerchiarì, sempre buono, sempre amoroso, si presta con molta solerzia a sorvegliare il lavoro, sia per l'economia, sia per la migliore esecuzione.

Abbattute le due case si aprirà un ampio piazzale. Nel mezzo isolata rimarrà la tomba dell'illustre poeta, una spaziosa elegante gradinata condurrà il passeggero fino al sarcofago, ed una elegante cinta in ferro chiuderà il venerando monumento.

E giacché parlo di Petrarca non ti sarà discaro ch'io riproduca nelle colonne del tuo giornale il sonetto che *F. Dall'Ongaro* dedicava alla tomba d'Arquà, benchè la chiusa sia fredda e meschina.

Qui chiuse gli onorati anni Petrarca,  
Qui fra l'ombre beate, e l'acque,  
e i fiori  
Riposò la soave anima scarca  
Dal pondo delle cure e degli onori.

E mentre lo molcea fin presso all'arca  
La rimembranza de' suoi lunghi amori,  
Nutria la mente intemerata e parca  
D'opre, d'affetti e di pensier migliori.

Felice, onesto, sapiente e pio  
Trattò co' regi, e non spregiò l'umile,  
Servi l'altare, amò la patria e Dio.

O amici, in questa dura età servile,  
Ch'ogni antica virtù pose in oblio,  
È gloria amarlo e non tenerlo a vile.

Sappi mio caro, che qui su questi ridenti colli, fra questa gente di semplici costumi, il Petrarca è in grande venerazione: lo si ama come memoria sacra, come memoria immortale.

Ora deggio dirti, che per vieppiù animare le feste del quinto centenario, giacché voi pure irridete i *ludi ufficiali*, qui si sta da un gruppo di buoni patrioti formando una società che sarebbe la terza, oltre alla

perciò le rispondeva senza egoistica diplomazia, con calma franchezza, con tranquillo scetticismo. Egli cercava disingannarla dagli orizzonti sconosciuti, le riassumeva tutti i movimenti della passione in quella immensa ed unica preoccupazione di sé stesso che è nel fondo di ogni essere umano — Anche nel più violento amore per gli altri, egli le diceva, non si ama che sé stessi.

— Ah! fece, la signora d'Orbeire allontanandosi; vi lascio perchè voglio conservare qualche illusione.

Marcello la seguì cogli occhi. Le sue movenze erano leggere, un po' altere.

Poteva darsi ch'esso fosse offeso di ciò che le aveva detto. Dopo essersi fermata a scambiare qualche parola con diverse persone, non si rivolse che all'estremità del salone. Il suo sguardo mosse diritto a Marcello. Certamente, camminando, ella non aveva pensato che a lui; ma in qual modo? Ciò non preoccupò Marcello che un istante. Personalmente non si sentiva in causa. Allora pensò che per un giovane sarebbe stata una grande felicità

provinciale, e a quella capitanata dagli Arcadi di Bovolenta, che raccoglierebbe nel suo seno molti giovani allegri e buontemponi di Monselice, Este e luoghi circovicini, che si proporrebbero di dare una specie di fiera sul lago della costa di Arquà, così ben descritto nelle lettere di *Jacopo Ortis*, dove non solo si veggono i poggi, ma più ancora sentesi il balsamo dell'aria vivificante che ne ricerca i polmoni.

Su questo lago, ora in possesso d'un padovano, si darebbe una gran pesca di notte, con illuminazione di fuochi di bengala, grandi e piccole barche galleggerebbero sul lago, e la riva sarebbe circondata da baracche per vendita di commestibili ed altri generi. Barche galleggianti raccoglierebbero molti cori, i quali, con popolari canzoni create appositamente per la circostanza, aggiungerebbero brio alla solennità, mentre alcune bande musicali alterneranno armoniosi concerti. Colà fra la gioia e l'allegria s'inizierebbe una colletta per raccogliere una somma non minore di L. 600, le quali, mediante rogito notarile, sarebbero investite a frutto sulla cassa di risparmio di Padova al duplice scopo: di perpetuare la memoria del quinto centenario, e di preparare altresì ai venturi del sesto centenario cogli interessi di cento anni continui, un peculio con cui solennizzare degnamente quell'anniversario, a cui niuno di noi certamente assisterà.

Queste sono idee; ma la bolletta in permanenza ne permetterà l'eseguitamento? Io credo che la somma di lire 600 non sia difficile trovarla, e così assicurare la commemorazione del sesto centenario di Petrarca.

Per oggi ho finito, ma ti raggiungerò su tutto, giacché ti so cortese e veggo il tuo giornale ben disposto a tutto che possa tornare di vantaggio e decoro al paese.

P. S. All'idea di questa nuova società fecero già adesione alcuni amici. A giorni vi sarà una riunione per costituire il Comitato promotore, erigere lo Statuto e fare quello che sarà più opportuno.

Ti darò notizie ulteriori fra non molto.

Amami e credimi per la vita, tuo  
E. C.

l'essere amato da Renata. Intravide la passione divisa con le sue gioie infinite e rinascanti, gli stessi pericoli che la minacciano, e che hanno la loro aspra voluttà. La signora d'Orbeire era veramente per lui quella donna rara fra tutte, che gli accadeva così spesso di cercare senza trovare. La osservava ancora e l'ammirava sempre più. Ella aveva un'aria grave, singolare, ballava con piacere vero, riceveva ridendo numerosi omaggi. Le vecchie signore dicevano che quella sera Renata era in fiore. Marcello era loro riconoscente, come avessero parlato d'una amica o d'un fanciullo che gli fosse caro. Nello stesso tempo si poneva a riflettere. Si applaudiva della sua saggia rassegnazione che lo poneva al coperto da ogni follia. Che sarebbe egli divenuto se fosse stato capace di innamorarsi di Renata? Ne fremeva anticipatamente. Si vedeva in piena età matura alle prese con questa donna raggianti di gioventù, impaziente d'ardore e di movimento. In quali inquietudini, in quali dubbi, in quali angosce avrebbe vissuto! Che sarebbe di-

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Il pane Liebig.** — Abbiamo sul nostro tavolo un pezzo di pane Liebig di seconda qualità fabbricato in Padova, che ci fu inviato da persona la quale si occupa dell'interesse pubblico.

Non crediamo sia esagerazione il dire che quel pane può appena essere dato come pasto ai maiali. Noi dichiariamo francamente che, anche col migliore appetito, non oseremmo appressarlo alla bocca.

Il pane che ci sta sotto agli occhi è una immonda mescolanza di sostanze malsane ed indigeribili.

Come mai il nostro Municipio può tollerare che si venda un cibo così pericoloso alla salute? Non sorvegliadunque il Municipio la fabbricazione del pane?

A Venezia, giorni sono, le guardie municipali, assistite da un perito, in seguito al voto di persone competenti, hanno proceduto al sequestro di una forte partita di quel pane sedicente Liebig.

Il nostro Municipio, che viene sempre in ritardo, attivi una rigorosa sorveglianza e sequestri senza misericordia.

**Un corrispondente da Roma domiciliato a Padova.** — Il *Corriere Veneto* di giovedì p. p. ha per articolo di fondo una corrispondenza da Roma dove da la peregrina notizia (che il prof. Luzzatti è arrivato tra noi a riposare dalle fatiche della campagna intrapresa a pro del progetto Minghetti.

Come spiegare questo strafalcione?

Osando penetrare nei segreti della redazione del sullodato giornale non ci sembra fuor di luogo l'ipotesi, che il povero corrispondente, nel fervore dello scrivere, si sia dimenticato che doveva essere col corpo a Padova, ma collo spirito a Roma e che quindi sia caduto nel massiccio errore di far arrivare a Roma il prof. Luzzatti, mentre era già da un pezzo partito.

Lo scrittore della corrispondenza non è altro che una povera vittima della realtà!

**In seguito** alla lettera da noi pubblicata nel numero scorso, (colla quale si mostrava il desiderio che la banda cittadina suonasse anche qualche pezzo del *Faust*, la Direzione della banda stessa ci fece gentilmente sapere, che da sua parte avrebbe fatto il possibile perchè quel desiderio sia al più presto soddisfatto.

**Biblioteca popolare.** — I lettori serali della Biblioteca popolare lamentano

venuto quel sereno lavoro, orgoglio e riposo della sua vita? Egli si sarebbe dovuto piegare alle esigenze del mondo, alle puerili cure di ogni ora, alla necessità di vincere giovani rivali, che non senza qualche mottoggio, sarebbero meravigliati delle sue pretese.

Onorina pure presentavasi al suo pensiero. Avrebbe dovuto non solo tradirla, ma quel che era peggio ingannarla, rappresentare la parte di amante colpevole non obbligato ad esserlo, come uno che diserta la sua felicità per un'ombra inafferrabile e motteggiatrice. E tutto ciò perchè? se pure fosse amato, che gliene verrebbe?

O forse si ricominciano i venti anni, quando se ne ha quaranta? O dipende da noi d'aver la fiamma, il desiderio, l'entusiasmo della giovane età? Non viene fatalmente un'ora in cui la fatica degli sforzi già tentati delle passioni subite si impadronisce di noi? Allora che vale l'essere amati, se dopo una fittizia energia dell'anima, non si ha più che l'impotenza del proprio amore? (continua)

tano la scarsa di luce che regna nei locali dove si legge.

Si domanda: perchè il Municipio non pensa di introdurre il gaz in un luogo che n'ha bisogno più d'ogni altro?

**Le ossa del Petrarca a Madrid.** Dal chiarissimo Carlo Leonì riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Alla spettabile Direzione del *Bacchiglione*  
Credo mio dovere (benchè decombente per non lieve malore, che mi toglie a' studi, e al piacere de' cari amici, cui rendo gratitudine la più cordiale) rettificare quanto asserii nel mio opuscolo: *Memorie petrarchesche*, pubblicato quando praticai il ristaurò a quell'urna in Arquà, nel 1843.

La voce che, una parte o frammento delle ossa petrarchesche, e specificatamente la scapola destra, derubata nel 1630, esistesse nel Museo di Madrid, oltrechè da me letta in un de' tanti biografì e cronisti, fummi ripetuto dalla coltissima marchesa Giovanna Frusconi d'Adda di Milano, che avea aderenze a Madrid, e ciò in quello stesso anno ch'io compiva il ristaurò, e pubblicava il breve scritto, quasi pretesto a far conoscere colla esatta incisione litografica lo stato delle ossa del sovrano poeta.

Queste le fonti, onde la notizia che per più attente indagini sembra doversi ritenere insussistente oggidì. Ma che in passato a Madrid vi fosse qualche frammento di quel furto si arditò e memorandum, io non dubiterei, e qualche erudito delle cose petrarchesche verrà forse a compiere tale asserzione, perchè sono sicuro d'averlo letto più volte sebbene non ricordi il luogo.

Tanto a giusta rettifica e con grato animo me lo professo

Padova 26 febbrajo 74. Suo

C. LEONÌ

**Consiglio Comunale** (Seduta del giorno 26 febbrajo).

Il consigliere Storni rinuncia alla carica di assessore supplente. La rinuncia è accettata dal Consiglio.

Viene dal sindaco data lettura di una lettera del cons. Selvatico in cui questi dichiara di ritirare la data rinuncia alla carica di consigliere.

Senza una parola di discussione sono quindi approvate le proposte della Giunta.

Il cons. Pertile interpella la Giunta circa alla nomina del nuovo procuratore al dazio. Il sindaco non crede opportuno di rispondere, trattandosi di una questione riguardante interessi personali.

## FUSIONE DEL CASINO PEDROCCHI colla Società d'Incoraggiamento

Riceviamo la seguente che risponde alle idee da noi già manifestate su codesta questione.

Tuttavia abbiamo creduto opportuno di dar pubblicità a tutte le opinioni su un argomento che è serio e merita l'attenzione di coloro che hanno amore agli interessi del paese.

Epperò le nostre colonne sono aperte ai fautori ed agli avversari della fusione, sicuri di ottenere qualche buon risultato da una polemica dignitosa e cortese.

Ed ora ecco la lettera:

Caro Direttore,

Padova 25 febbrajo 1874.

Nel numero odierno del *Bacchiglione* leggo un articolo scritto dall'egregio e comune amico Ing. D. P. per combattere la progettata fusione della Società del *Casino Pedrocchi* con la *Società d'Incoraggiamento*.

Trovo naturale che il *Bacchiglione* lo abbia pubblicato, sebbene contrario alle idee già da Voi manifestate, imperocchè ciò dimostra il vostro desiderio che gli interessi pubblici siano largamente e liberamente discussi.

E trovo inoltre che il brillante articolo dell'amico Ing. P. contiene argomenti seri, obiezioni gravi.

Però dichiaro, che nondimeno la mia opinione è diametralmente opposta alla sua.

Epperò mi permetto di esaminare le varie osservazioni dell'amico Ing. P.

Prima di tutto egli ritiene che i *fusionisti* abbiano errato nello scorgere notevoli affinità nei programmi dei due sodalizi, e dimostra con l'esposizione di essi, che mentre uno tende al miglioramento dell'agricoltura e dell'industria, l'altro vuole la conversazione, i giuochi e la danza.

L'affinità dei programmi è adunque esclusa senza possibilità di dubbio, ed io per primo lo riconosco.

Ma crede con ciò solo l'Ing. P. di aver dimostrato il danno della fusione?

Ammettiamo pure che i fusionisti abbiano errato nel ritenere affine il programma delle due società; e che perciò?

I due programmi non sono affini, ma non si combattono, non sono contrari, né cozzanti. Si può tendere a migliorare l'agricoltura e subito dopo riposare dal fecondo lavoro in amichevoli conversazioni, o ad un tavolo di *trésette*, o in una festa da ballo.

Stabilita la possibilità della fusione o meglio della riunione dei due programmi, tolto così l'ostacolo principale, rimane a vedere se la fusione sia vantaggiosa o no al paese.

Prima però mi unisco all'Ing. P. nel ritenere che gli otto Comitati proposti alla nuova Società sieno troppi; ma non è anche codesta una questione di forma, che si può correggere assai facilmente?

Veniamo adunque alla sostanza; esaminiamo lo stato attuale delle due Società. E qui convien subito proclamare che il *Casino* non intisichisce, che esso non è un vortice che trarrebbe nelle spire la Società d'Incoraggiamento.

Il *Casino* infatti ha N. 262 soci ordinari, N. 41 straordinari... ha il suo budget perfettamente bilanciato, non ha debiti; ha un mobiliare proprio che costa molte migliaia di lire, e dei locali splendidi, la cui comodità è insuperabile.

Il *Casino*, quest'inverno specialmente, sotto l'impulsione della sua parte giovane, ebbe vita brillante, senza spendere un centesimo più di quanto era prefisso. Il *Casino* adunque non è povero, nè moribondo.

E d'altronde la Società d'Incoraggiamento conta oltre a 200 soci circa, una rendita fissa di L. 6000 all'anno, una libreria assai bene fornita, un abbonamento di giornali cospicuo; dunque neppur la Società d'Incoraggiamento potrà condurre alla rovina del *Casino*.

Ma di questa società mi occuperò fra breve più ampiamente, per dimostrare che se essa non fa molto, la colpa non è sua.

L'Ing. P. mi chiederà, perchè le due Società non continuino in tal caso a vivere di vita propria.

Ed io gli risponderò netto, che la fusione è desiderata da molti appunto, perchè le due Società vivendo separate vivono troppo poco; perchè in una città di provincia, se si vuol far qualche cosa, è necessario unire le forze di tutti; perchè non essendo le due Società nè ricche, nè prospere, nè povere, nè morenti, unendo le due mezze forze si avrà una forza sola, intera e potente.

L'ing. P. che è uomo positivo e non ama le parole di moda, come non sa che fra gli estremi da lui ricordati di ricchezza e di povertà, vi è quello stato medio, che sta precisamente fra l'una e l'altra, e nel quale appunto si trovano tutte e due le società?

E il *Casino* avrebbe bisogno d'impulso per accrescere i rapporti sociali che a Padova tendono ad una deplorabile *musoneria*; e la Società d'Incoraggiamento ha bisogno di nuove riforme per procedere con vigore a quei miglioramenti, che sono nel suo programma, e che essa non ha potuto tentare, precisamente perchè non aiutata a sufficienza dalla cittadinanza.

Onde se pure l'ing. P. avesse ragione di lamentare la scarsità e se vuolsi la debolezza degli esperimenti finora tentati dalla Società d'Incoraggiamento; ma non deve allora opporsi acchè essa cerchi che i suoi esperimenti raddoppino?

Ecco dei vantaggi seri per la fusione, e positivi.

Io pure però esprimerò, giacchè ho la penna in mano, due osservazioni sul progetto dei fusionisti.

La prima si è, ch'io non credo affatto opportuno e pratico di diminuire a L. 48 la tassa che oggi pagano i soci del *Casino* in L. 60. Calcolando che molti sono soci di ambedue i sodalizi, ne viene che i nuovi acquisti del nuovo istituto non sarebbero troppo numerosi, epperò se si vuole che il nuovo programma sia attuato seriamente, occorre mantenere per tutti la tassa attuale di L. 60, la quale non può riuscire troppo gravosa ai soci d'Incoraggiamento, dacchè essi guadagnano un comodo e vasto locale e dei divertimenti per le loro famiglie.

Occorre poi che quella parte dell'attuale regolamento che riguarda le feste sia scrupolosamente mantenuto, dacchè il *Casino* fu istituito per questo, e non vi sarebbe ragione alcuna di abbandonare la parte essenziale del suo programma.

Ma codeste pure sono questioni di forma, che saranno risolte nella discussione che deve aver luogo nelle due società; l'importante mi pare consista nel fatto, che non sia possibile sottrarre né l'una, né l'altra delle due società dall'attuale troppo poca aurea, e necessariamente ed eternamente pigra, mediocrità, senza la fusione.

Posto così esattamente il quesito, sono sicuro che l'amico ing. P. piuttosto di rassegnarsi a veder trionfare quella maledetta malattia, che è la lebbra del nostro paese e che si chiama *la inerzia*, darà il suo voto favorevole alla fusione.

**I Nani di Miami.** — Il *Diritto* reca:

Sappiamo per cosa certa che presto arriveranno in Roma, mandati dal vicerè di Egitto; i due pigmei lasciati morendo dal viaggiatore Miami alla Società Geografica italiana insieme ad altri oggetti.

Questi pigmei — che sulle prime e vaghe notizie si credevano scheletri — sono invece esseri viventi. Essi appartengono ad una razza equatoriale conosciuta sotto il nome di Akkà. Sono i discendenti di quegli esseri minuscoli e misteriosi di cui parla Erodoto e dei quali narra le loro lotte contro le gru.

Il dotto viaggiatore Schweinfurth invece ci fa conoscere che lottano contro gli elefanti, giovandosi della loro piccolissima statura per nascondersi tra i fieni, dove attendono non visti gli elefanti e se ne impadroniscono scagliando contro i loro occhi certe piccolissime frecce, le quali riescono ad acciecarli.

Questo popolo di nani vive al contatto dei Niam-niam, ritenuti per lungo tempo uomini colla coda; e delle scimmie antropomorfe che tutti sanno essere quelle che per la loro conformazione più s'avvicinano all'uomo e che accreditano le teorie di Darwin sull'umilissima origine di quel superbo animale che si chiama *l'uomo*.

Siamo ansiosi di avere in Roma questi strani ospiti del tutto nuovi in Europa. Certo saranno oggetto di importanti studi etnologici e antropologici su quella curiosa varietà della razza negra.

## CORRIERE VENETO

**TREVISO**—Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: Siamo lieti di annunciare che il progetto di consorzio per una ferrovia, la quale congiunga Treviso alla provincia di Belluno per Montebelluna, ha fatto un nuovo passo. Il Consiglio Comunale di Valdobbiadene vi ha fatta adesione, e speriamo di poter calcolare che il suo esempio sarà ben presto seguito dagli altri Comuni.

**VICENZA**—Scriva il *Cor. di Vic.* Il movimento della vendita dei buoni per le cucine economiche va crescendo sensibilmente, e questo è prova della bontà e buon mercato dei cibi e dei vantaggi che il popolo trova nell'alimento preparato.

Il giorno 19 febbrajo si dispensarono 46 razioni intere; 61 nel 20; 118 nel 21; 224 nel 22; 186 nel 23; 155 nel 24; 149 nel 25; le altre razioni parziali furono complessivamente in rapporto ai suddetti giorni: 81, 284, 332, 294, 180, 193, 218.

**VERONA**—Scriva *L'Arco*: Sappiamo che la nostra Onorevole Giunta ha invitato giorni sono la Presidenza della Società Operaia, onde stabilire ed avvisare ai modi più opportuni d'iniziare anche in Verona le Cucine Economiche. E a Padova?

A Padova si pensa ai sussidj pel teatro! E questo è quanto.

**VERONA 10**—L'emigrazione forzata continua. Anche ieri, i Carabinieri accompagnarono a Verona tre lavoratori italiani che recatisi in Austria, dicevano, per lavorare, intendevano invece di starvi vagabondi e vivendo Dio sa come.

## ULTIME NOTIZIE

I membri del ministero ungarico daranno le loro dimissioni appena l'imperatore sarà arrivato.

— All'assemblea francese la proposta di Poyer di mettere un'imposta sulle raffinerie di zucchero fu respinta con 378 voti contro 297.

— Il ministero Ateniese è minacciato d'essere posto in istato di accusa.

— La Camera italiana ha approvato tutti i paragrafi del progetto di legge recante modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antoni

## AVVISO

Per ogni effetto di legge e ragione si rende pubblicamente noto, che con contratto 12 settembre 1873 rogiti Marcon dott. Luigi, i sigg. Cavazzana Giovanni Battista, Vesù Antonio, Voghera Giacomo, Zancan Marino, costituiti in società in nome collettivo, sotto la ragione Vesù-Voghera e C., col capitale di lire centumila seicento per l'esercizio della fornace a sistema Chinaglia posta in Altichiero fuori Porta Portello, ove trovasi pure la sede della società, la cui durata fu stabilita nel suddetto rogito per anni dodici.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.<sup>o</sup> — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta obliqua firmata dai fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.  
Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.  
Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.  
Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

## IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francia di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5.50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

## L'ATMOSFERA

Descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

## NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24.

## AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo  
**VINO NOSTRANO**

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro, così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.



## OLIO NATURALE

### FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di *Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, «conve-

» niente in tutte le malattie, che  
» deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole,  
» il raticismo, le varie malattie  
» della pelle, e delle membrane  
» mucose, la carie delle ossa, i  
» tumori glandulari, la tisi, la  
» debolezza, ed altre malattie dei  
» bambini, la podagra, il diabete,  
» ecc.» — Nella convalescenza  
poi di gravi malattie, quali sono  
le febbri tifoidee e puerperali, la  
miliare, ecc., si può dire che la  
celerità del ripristinamento della  
salute stia in ragione diretta colla  
quantità somministrata di questo  
olio.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornello;

Tip. Crescini